



TORINO-3DIGAVAJONT

MANIFESTAZIONI · EVENTI · SPETTACOLI

A cura della
Manzoni & C. Pubblicità

Una prestigiosa mostra, aperta fino al 6 gennaio, è stata realizzata da Virtualgeo e dall'Ecomuseo Vajont

La diga del Vajont a Torino

È stata aperta il 22 settembre presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e potrà essere visitata fino al 6 gennaio 2008. È “3Diga Vajont”, mostra multimediale sul Vajont di oggi, progettata

da Virtualgeo S.r.l., con la sua divisione specializzata Urban Art and Cultural Events, e dall'Ecomuseo Vajont-Continuità di vita. La mostra sbarca a Torino dopo il successo avuto “in casa”, nella sede dell'Ecomuseo a Erto e Casso (PN), la scorsa estate. Un'occasione unica, quella piemontese, per far scoprire al grande pubblico un'opera di ingegneria che per il Friuli Venezia Giulia è diventata un vero e proprio museo della memoria a cielo aperto, visitato ogni anno da moltissime persone. “3Diga Vajont” presenta una rassegna di foto stereoscopiche della diga e del torrente Vajont, della valle del Piave, degli abitati storici e della quotidianità

di quanti ancora li animano. La diga è indagata, proponendo punti di vista inediti. Innovative tecnologie per il rilievo ambientale (laser scanner e CloudCUBE, software proprietario di Virtualgeo) hanno permesso

di ottenere immagini che restituiscono chiaramente forma e proporzioni della diga, della frana e della valle, permettendo di cogliere, in una vista simultanea “in trasparenza”, elementi normalmente nascosti.



La diga di oggi e i segni di ieri riprodotti in 3D con l'ausilio del laser scanner

Uno sguardo tridimensionale sul monte Toc

Uno sguardo tridimensionale su un luogo senza tempo. La mostra “3Diga Vajont” è anche questo. Un effetto prodotto dalla stereoscopia (dal greco stereós, “solido”, e skopèo, “io guardo”), e la tecnica che induce in chi guarda la percezione di tridimensionalità degli oggetti. L'effetto si può ottenere proiettando con fasci di luce polarizzata coppie di immagini diverse che vengono combinate in un'unica vista. Speciali occhiali con lenti polarizzate verranno forniti all'ingresso della mostra.

Il percorso dell'esposizione racconta per immagini elementi nuovi, con il supporto di fotografie aeree e un raro filmato sulla diga in costruzione. Innovative tecnologie per il rilievo ambientale (laser scanner) hanno permesso di ottenere immagini che restituiscono chiaramente forma e proporzioni della diga, della frana e della valle, permettendo di cogliere in una vista simultanea “in trasparenza” elementi normalmente nascosti. La mostra è curata da Erminio Paolo Canevise, Presidente

Virtualgeo, e Marco Tonon Ecomuseo Vajont. Diga e cunicoli e gallerie e cemento e acque e buio e luce; il senso d'una macchina straordinaria che lungi da essere un alibi o semplice memoria è monitorato e occasione per riflettere. Il Toc, montagna spezzata, la frana, la valle del Piave e la Val Vajont in stereoscopia ma riprese dall'elicottero. È così che il vedere diventa capire. Erto e Casso, paesi di sasso, case vuote anche se risparmiate dall'onda mortale. Pavimenti di case scomparse, persone che ancora vi si aggirano. Sono pochissimi, sono ancora al lavoro. Alberi, lembi del bosco vecchio, scesi con la frana e a questa sopravvissuti, si

sono trovati abbattuti, prostrati, sghembi. Ora, dopo quarant'anni, hanno riportato le radici verso il centro della terra, la chiama verso il cielo, forme nuove inattese: è la disperata

volontà di vivere. Alberi come uomini: continuità di vita. Tutto questo propone la mostra: immagini reali ed evocazioni del passato si proiettano nello sguardo del visitatore.



INFORMAZIONI UTILI

Orario della mostra

Tutti i giorni
dalle ore 10 alle 19
Chiuso il martedì

Biglietteria e info

Museo Regionale di Scienze
Naturali 011 4326354;

numero verde 800.333.444

oppure il sito internet www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali



Speciale

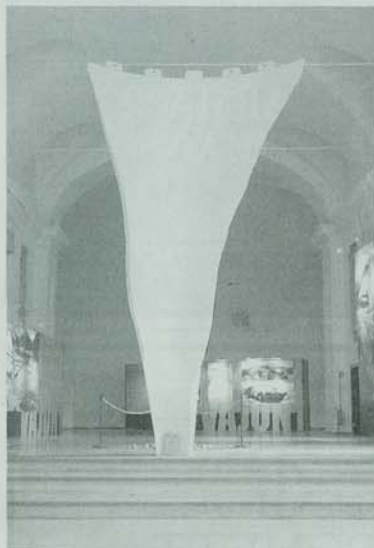
TORINO-3DIGAVAJONT

MANIFESTAZIONI · EVENTI · SPETTACOLI

A cura della
Manzoni & C. Pubblicità

Sono visibili, in gigantografie, anche fotografie d'epoca

Un percorso articolato in cinque tappe



La Mostra stereoscopica è articolata in cinque nuclei tematici, a ciascuno dei quali è dedicato un box stereoscopico, postazione attrezzata con hardware e software per la proiezione delle immagini stereoscopiche, per essere percepite in 3D, vanno guardate indossando gli speciali occhiali con lenti polarizzate forniti all'ingresso. Diffusi dalla metà dell'Ottocento con rappresentazioni di opere d'arte, architetture e panorami e oggi re-inventata grazie all'impiego di

tecnologie sofisticate, la stereoscopia si rivela in "3Diga Vajont" uno strumento efficace per proporre contenuti orientati alla promozione delle risorse culturali e ambientali del territorio, alla conoscenza e alla conservazione delle memorie. In "3Diga Vajont" sono visibili inoltre, ingigantite su pannelli, fotografie d'epoca appartenenti alla Biblioteca Civica di Erto e Casso e all'archivio del fotoreporter Bepi Zanfran. Sempre d'epoca è "Uomini sul Vajont", film-documentario

di Luciano Ricci (1959) sul cantiere di costruzione della Diga, prestato dalla Cineteca di Bologna, insignito della medaglia d'oro per il Premio AIRP "A. Jannotta" in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 1960, anno in cui terminarono i getti delle opere in calcestruzzo dello sbarramento. Viene inoltre proiettata una selezione di testimonianze, tratte dal film del 2003 del regista Enzo Balestrieri "Quella notte... Quella notte le stelle videro le montagne camminare".

Un binomio che ha adattato la stereoscopia alla fruizione museale

Scienza e tecnologia

La storia in numeri

>> L'evento

9 ottobre, ore 22,39 - La frana si stacca come corpo unico, compatto: 260 milioni di metri cubi di roccia. In quel momento il livello dell'acqua è a quota 700,42 metri s.l.m. L'onda, di 50 milioni di metri cubi, provocata dalla frana, si divide in due direzioni. Investe da una parte gli abitati di Frasein, San Martino, Col di Spesse, Patata, Il Cristo. Quindi arriva ai bordi di Casso e Pineda. Dall'altra parte, superando la diga, raggiunge Longarone, Codissago, Castellavazzo. Infine Villanova, Pirago, Faè, Rivalta, per poi defluire lungo il Piave. L'onda provoca 1917 morti. Pochissimi i feriti. In tutta la zona l'unica opera umana che resiste, senza danni, all'onda è la diga sul torrente Vajont.

>> Dati diga

Quota base 460,90 m sul mare
Quota piano coronamento 725,50 m sul mare
Altezza 261,60 m
Spessore alla base 22,11 m
Spessore del coronamento 3,40 m
Spessore minimo del corpo diga 2,90 m
Lunghezza del coronamento 190,50 m
Inizio scavi di fondazione estate 1957
Fine scavi di fondazione e inizio getti agosto 1958
Fine lavori della diga settembre 1960
Volume calcestruzzo nel corpo della diga 353.000 m³
Impegno per la costruzione della diga 250 operai per 750.000 ore lavorative

>> Dati lago del Vajont

Capacità massima 168.715 milioni di m³
Profondità massima 261,60 m
Lunghezza 5,2 km
Larghezza massima 1,0 km

La tecnologia utilizzata da Virtualgeo incontra felicemente il museo scientifico torinese. E' la capacità - insita nella stereoscopia - di rendere più immediata la divulgazione di una storia come quella del Vajont, a fare dell'esposizione un'occasione imperdibile per il pubblico italiano. Non solo un'opportunità culturale per i visitatori, ma un appuntamento con la conoscenza a 360 gradi.

Il fatto che il Museo di Scienze Naturali di Torino ospiti una mostra sul Vajont si spiega con l'interesse rivestito dalla diga (e dalla sua storia), per il territorio e le sue trasformazioni (in senso fisico/geologico, ma anche sociale, culturale, economico, etc.). Il tema "Vajont" è stato l'occasione per sperimentare all'interno del Museo la visione in stereoscopia come sistema di

comunicazione privilegiata, particolarmente adatto al target tipico del museo, ovvero le scolaresche. La stereoscopia offre, infatti, una nuova prospettiva nel processo d'integrazione tra nuove tecnologie, patrimonio culturale e fruizione museale. Re-inventata dall'azienda di Sacile, con l'impiego di tecnologie sofisticate, crea valore nell'esperienza culturale attraverso un approccio che consente al visitatore di immergersi

in ciò che vede di lasciarsi trasportare in un scenario spettacolare, suggestivo, coinvolgente, a forte impatto emozionale. All'inaugurazione, il 21 settembre scorso, era presente un folto gruppo di Ertani, guidati dal sindaco Luciano Pezzin, alcuni dei quali sopravvissuti al 9 ottobre 1963. La storia del Vajont è la nostra storia, la storia delle generazioni che hanno vissuto la tragedia, ma anche di chi ha il delicato compito di conservarne la memoria.

